



« I mercati scartano le idee sbagliate, i programmi di sostegno e sussidi no. »

Sostenibilità

La sostenibilità ha bisogno di più ***spirito imprenditoriale***

07.09.2026

A colpo d'occhio

L'economia svizzera è già riuscita in gran parte a dissociare l'andamento della crescita da quello delle emissioni, grazie alla sinergia tra innovazione e condizioni quadro affidabili.

Una burocrazia eccessiva in materia di sostenibilità assorbe risorse e crea incentivi sbagliati, invece di promuovere soluzioni imprenditoriali ad alto impatto.

La sostenibilità funziona meglio con condizioni quadro tecnologicamente neutre, meno regolamentazione e più spazio per l'iniziativa imprenditoriale.

La Svizzera agisce in modo sostenibile sotto molti aspetti: all'interno dell'OCSE, consumiamo una delle quantità minori di energia per franco di prodotto interno lordo e produciamo le emissioni di gas serra più basse. La crescita economica è così riuscita in gran parte a dissociarsi dall'aumento delle emissioni. L'industria, ad esempio, ha quasi dimezzato le sue emissioni di CO₂ dal 1990 e raddoppiato il proprio valore aggiunto, mantenendo invariata la quota del settore nel totale. In questo modo ha quasi raggiunto i suoi obiettivi climatici per il 2040. Il motivo di questo successo: un quadro normativo affidabile e l'innovazione.

Un quadro normativo sarà quindi necessario anche in futuro. Ma il carico burocratico è molto tantissimo negli ultimi anni. Se si impilassero le relazioni annuali sulla sostenibilità delle aziende, supererebbero in altezza la Prime Tower di Zurigo con i suoi 126 metri. I costi associati impegnano decine di migliaia di lavoratori e divorano centinaia di milioni di franchi – risorse che potrebbero essere impiegate in modo più produttivo altrove.

Ma il problema più grande non sono i costi di conformità, ma gli incentivi sbagliati. Infatti, il capitale e l'energia imprenditoriale si dirigono sempre più verso quei settori in cui è possibile soddisfare i criteri di finanziamento. Se si privilegiano determinate tecnologie, le risorse si spostano verso soluzioni che rientrano negli schemi prestabiliti – non necessariamente verso quelle con il maggior potenziale di impatto. Ma la sostenibilità ha bisogno di innovazione – e questa non si può progettare a tavolino. Ci sono quindi molte ragioni per sfruttare maggiormente i punti di forza delle imprese a favore degli obiettivi di sostenibilità. Le aziende gestiscono le conoscenze decentralizzate meglio di qualsiasi autorità centrale. Per loro contano i risultati, non i processi e i moduli. I mercati scartano le idee scadenti, i programmi di finanziamento e di sussidi no. E le imprese possono reagire più velocemente della politica e della pubblica amministrazione.

Chi vuole raggiungere gli obiettivi di sostenibilità non può fare a meno di queste forze imprenditoriali. Servono quindi meno regolamentazione e burocrazia. Lo Stato dovrebbe concentrarsi su condizioni quadro affidabili e tecnologicamente neutre, come la sicurezza dell'approvvigionamento, le infrastrutture o l'istruzione e la ricerca. Non regolamentare, o regolamentare meno, in modo consapevole: è questa la parola d'ordine. In un mondo sempre meno disposto ad assumersi rischi, questo può risultare scomodo.

Ma chi elimina i rischi con la regolamentazione soffoca sul nascere anche le opportunità.

Questo testo è stato pubblicato per la prima volta l'8 settembre 2026 su «Die Volkswirtschaft».



Alexander Keberle

Responsabile Politica della piazza economica, membro della Direzione